

rappresentate nel testo, il che rende al lettore un po' arduo il seguirlo nelle sue osservazioni.

Nella conclusione infine si fa notare come l'arte egiziana sia sparita quasi improvvisamente quando le vennero a mancare i motivi politico-religiosi che per tanti secoli l'avevano sostenuta; scomparve però non senza lasciare una traccia profonda che attraverso il mondo greco-romano è giunta fino a noi. In questi ultimi decenni poi le scoperte, a volte davvero sensazionali, degli studiosi hanno riportato alla luce tali capolavori che, per dirla con l'autore, « si può considerarli come un arricchimento del tesoro dell'umanità ».

RITA CALDERINI

ERNST BUSCHOR, *Das hellenistische Bildnis*, München, Biederstein, 1949, con 62 illustrazioni.

L'A. studia i ritratti di ben 400 rappresentazioni ellenistiche (da Alessandro Magno ad Augusto) per scoprirne i rapporti e seguire così lo sviluppo dell'arte plastica in uno dei periodi più importanti di essa, cioè nel passaggio fra l'età ellenica e l'impero. L'assunto è dimostrare che lo sviluppo è sicuro dall'una all'altra età, sicchè la ritrattistica imperiale risale in qualche parte alla ritrattistica ellenica.

Si tratta di ben 15 paragrafi scritti in successione continua senza interstazioni e distinzioni, e quindi di consultazione alquanto difficile, se pure di piana lettura, interrotta peraltro, certo per ragioni di semplificazione tipografica, da citazioni e richiami, che turbano non poco la lettura del volume.

Un indice copioso di nomi provvede a rendere il volume più agevole all'uso e soprattutto le fotografie di ben 62 ritratti dà alle parole il valido sussidio della rappresentazione.

Il libro si rivolge così agli studiosi e agli studenti, come alle persone colte, alle quali pure può essere di utilità e di diletto.

A. C.

UNDERWOOD L., *Figures in wood of West Africa*, London, John Tiranti 1947.

UNDERWOOD L., *Masks of West Africa*, London, John Tiranti 1948.

UNDERWOOD L., *Bronzes of West Africa*, London, John Tiranti 1949.

Sono volumetti di non molte pagine (rispettivamente 50, 50 e 32) e di numerose e nitide illustrazioni (rispettivamente 48, 48, e 64), presentati con decorosa eleganza e i primi due (e chissà perchè non il terzo?) redatti in lingua inglese e in lingua francese, sicchè fossero più accessibili a tutti.

Essi tendono soprattutto a due scopi: presentare una documentazione originale e generalmente poco nota di forme d'arte in uso nell'Africa.